



Presidente
STEFANO LANDI
Relazione introduttiva

Desidero innanzitutto porgervi il più cordiale saluto e il ringraziamento della Camera di Commercio di Reggio Emilia per aver accolto l'invito a partecipare a questo appuntamento.

A questa quattordicesima edizione della Giornata dell'Economia si associa il Premio Regium Lepidi, e vi sono a maggior ragione grato per essere qui a fare memoria di Marcello Colitti, illuminato manager e nostro illustre concittadino, le cui intuizioni nel campo dell'energia hanno segnato tanta parte della storia dell'Eni già a partire dal suo ingresso nell'Ente, avvenuto nel 1956.



Anche oggi parleremo di energia e parleremo di sviluppo economico, e siamo particolarmente grati ai relatori che oggi ci aiuteranno ad affrontare due temi che, associati, assumono una rilevanza fondamentale nella determinazione del futuro di imprese, persone, territori, in un equilibrio che mette insieme esigenze di crescita, sostenibilità e qualità della vita.

Anche per tali ragioni sono certo di interpretare anche i vostri sentimenti nel ringraziare in modo particolare il Professor Paolo Rizzi, che ci aiuterà ad aprire il nostro sguardo oltre i confini locali, il presidente Romano Prodi e il professor Alberto Clò, di cui sono note non solo le competenze, gli studi, le azioni, ma anche la profonda sensibilità rispetto a questi temi.

Con questa Giornata dell'Economia ci auguriamo di contribuire ad accrescere proprio questa sensibilità e questa attenzione, insieme ad una conoscenza, ad analisi e visioni che possono



aiutarci a lavorare come persone e come imprenditori nelle nostre comunità di riferimento e in quelle più ampie comunità delle quali siamo membri, nelle quali talvolta siamo anche protagonisti e nelle quali siamo comunque chiamati alla corresponsabilità.

Credo che la Giornata dell'Economia, grazie alla vostra presenza, ai contributi che ascolteremo, agli stimoli che potremo trarre e alle riflessioni che ci potranno accompagnare, possa rappresentare un'occasione importante proprio in questo senso, per rafforzare conoscenze, legami e relazioni finalizzate allo sviluppo del nostro territorio e della nostra comunità.

Siamo ancora in una situazione di sofferenza, ma vi sono anche buoni segnali che dobbiamo cogliere e sostenere, nella consapevolezza che, in ogni caso, vi sono aspetti di questa crisi



che si legano a trasformazioni irreversibili e non solo a temporanee burrasche.

Credo che un esempio risieda anche nel tema legato alle energie rinnovabili che affrontiamo oggi, perché sicuramente i tempi e le modalità di approccio alle nuove energie hanno già determinato differenze competitive tra le imprese di analoghe dimensione e degli stessi settori produttivi.

Parlavo poco fa dei segnali positivi che possiamo e dobbiamo cogliere nelle dinamiche economiche del nostro territorio, e in questo senso credo sia importante osservare, innanzitutto, che da oltre due anni, ed esattamente dal secondo trimestre 2014, la produzione manifatturiera ha ripreso a crescere stabilmente, sebbene non in tutti i comparti e non con le stesse intensità.

Sottolineo questo andamento di medio periodo per evitare quell'eccesso di semplificazioni che spesso registriamo quanto



Le analisi vengono basate su confronti che riguardano spazi temporali molto ristretti, troppo influenzati da variabili contingenti che offrono letture spesso distorte, ansiogene e inutili di realtà assai più complesse e i cui mutamenti profondi non possono essere colti in questo modo.

Ad una produzione in aumento si è via via associato anche un miglioramento di altri indicatori fondamentali per una valutazione dello stato della nostra economia.

I primi, tra questi, sono il costante incremento delle nostre esportazioni, che avevano subito una vera e propria debacle sul finire del primo decennio del 2000.

A questo dato estremamente importante per una provincia che lega quasi il 60% del proprio valore aggiunto proprio alle esportazioni, si sono gradualmente aggiunti un incremento del



fatturato e un aumento degli ordinativi che non si erano manifestati nelle prime fasi di ripresa della produzione manifatturiera.

Siamo in presenza di una fase congiunturale ancora debole per l'imprenditoria reggiana, e scontiamo ancora la fragilità della domanda interna, ma pur con tutte le cautele del caso, e senza guardare se sia mezzo vuoto o mezzo pieno, oggi possiamo dire che abbiamo ricominciato a riempire il bicchiere.

Nel 2015 abbiamo registrato un incremento delle esportazioni pari al 3,2%, e nel primo semestre di quest'anno siamo cresciuti ancora del 2,7% su base annua, mentre la media regionale si è fermata all'1,6%.

Il numero delle imprese appare sostanzialmente stabile, e le 2.000 nuove aperture che si sono registrate nel primo semestre



di quest'anno attestano di una vitalità che in altri momenti è apparsa più blanda e sicuramente non in grado di compensare le cessazioni.

Dopo la flessione del 2014, lo scorso anno si è riportato in terreno positivo anche il valore aggiunto del comparto agricolo, cresciuto del 3,1%.

Anche in questo caso, comunque, una corretta lettura dei dati richiede una precisazione, per evidenziare che gran parte di questo risultato si lega solo alla ripresa delle quotazioni del Parmigiano Reggiano e alla diminuzione dei consumi intermedi, tanto che il valore della produzione, seppur positivo, è aumentato dello 0,4%.

Siamo ancora in sofferenza sull'edilizia e sul commercio, ma soprattutto per quest'ultimo dovrebbe affacciarsi una stagione migliore, soprattutto alla luce della "ripresina" del reddito



disponibile delle famiglie, il cui aumento è stato rivisto un po' al ribasso dalle previsioni, ma che dovrebbe comunque aumentare, quest'anno, del 2,8%.

Non voglio offrirvi un'overdose di cifre, ma credo sia importante la valutazione di un altro elemento fondamentale per una diagnosi sullo stato di salute di un territorio, e cioè l'andamento dell'occupazione.

Le analisi dell'Ufficio Studi della nostra Camera di Commercio sugli scenari per le economie locali messi a punto da Prometeia ci dicono che dovremmo chiudere il 2016 con un Pil in crescita dell'1,2% e una leggera ripresa dell'occupazione, stimata nell'1,6%.

Non si tratterà, dunque, di una crescita che prescinde dal fattore umano, ma di un miglioramento che ha effetti diretti sulla vita delle persone e delle comunità.



E' un processo assai più lento di quello che avremmo desiderato, ma siamo in presenza di un'inversione di tendenza di straordinaria importanza che dovrebbe confermarsi anche nel 2017.

Nel 2014 abbiamo toccato il più alto tasso di disoccupazione della nostra storia recente, giungendo ad un 6,6% che, sebbene si sia rivelato il valore più basso di tutta l'Emilia-Romagna, era pressoché triplo rispetto ai valori cui eravamo abituati fino al 2008.

Nel 2015 siamo scesi al 5,4% e con il 2016 il tasso di disoccupazione dovrebbe flettere ulteriormente – le prime stime a giugno 2016 parlano del 5% -, grazie ad una combinazione che vede in aumento il lavoro dipendente e le forme di autoimpiego che registriamo in crescita nella nostra provincia,



con riferimento particolare al commercio e ai servizi alla persona e alle imprese.

Abbiamo una situazione migliore di tutte le altre provincie dell'Emilia-Romagna anche in riferimento all'occupazione giovanile, ma in questi casi i dati percentuali sono poco consolanti se si pensa che il tasso di occupazione nella fascia d'età tra i 24 e i 35 anni è poco oltre il 73%, e per chi manca all'appello vi sono situazioni di sofferenza, non solo economica, che certo richiedono sforzi straordinari a tutti i soggetti, pubblici e privati, che possono concorrere ad offrire tasselli di futuro più gratificanti e stabili.

Come Camera di Commercio abbiamo intensamente lavorato, in questi anni, per aprire queste prospettive: abbiamo investito a sostegno delle start up innovative, nella formazione di nuovi imprenditori, nelle relazioni concrete tra mondo dell'impresa e



della scuola, creando condizioni migliori per chi investe sulle grandi tradizioni del nostro territorio, su chi guarda ai mercati internazionali, su quanti si avvicinano a sistemi di comunicazione evoluti come nuovi canali di business.

Credo abbiamo fatto cose buone, così come hanno fatto cose buone le nostre associazioni d'impresa e le istituzioni, ma ora siamo ad un bivio sugli enti camerali che in qualche modo amplifica l'urgenza di una più marcata unità d'intenti tra i diversi soggetti dello sviluppo e una più forte concentrazione sulle risorse utilizzabili e sui canali dai quali provengono.

I processi di accorpamento tra Camere di Commercio, di cui si è molto parlato anche in questi giorni, rappresentano l'atto conclusivo di una riforma il cui primo effetto è stata la riduzione delle risorse disponibili a favore dello sviluppo delle imprese e del territorio.



A Reggio Emilia abbiamo limitato questi effetti immediati, ricorrendo ad interventi straordinari che ci hanno consentito di mantenere alti i nostri investimenti sull'internazionalizzazione, sulla ricerca e sviluppo, sulla valorizzazione del territorio.

Ora siamo però alla vigilia di nuove ed impegnative scelte, e credo dobbiamo affrontarle con la piena consapevolezza delle questioni di cui stiamo parlando, a partire da quel ruolo delle Camere di Commercio attorno al quale permettetemi poche e brevi considerazioni.

Le Camere di Commercio, innanzitutto, sono l'unica casa in cui abitano tutte le imprese, siano esse aderenti o meno ad associazioni di rappresentanza.

Non a caso hanno una natura pubblica e, al loro interno, le associazioni imprenditoriali hanno la responsabilità di



adoperarsi per promuovere sviluppo per tutti, per promuovere cultura imprenditoriale, del rispetto della competizione e della legalità.

La natura pubblica di questi enti va compresa e rispettata, evitando qualsiasi forzatura impropria sull'uso dei patrimoni rispetto alla loro missione, sull'autonomia nelle scelte e sui tempi in cui queste vengono assunte.

Oggi, piuttosto, è necessario concentrarsi sul cosa significhi la riduzione delle risorse disponibili per comprendere in che modo potranno essere ancora quei motori di sviluppo che in questi anni hanno alimentato i nostri territori.

E' analogamente necessario valutare le funzioni che sono state assegnate alle Camere di Commercio, quelle che andranno a perdere, come nel caso dell'internazionalizzazione, e le ricadute



che su ogni territorio può determinare l'una o l'altra scelta in termini di accorpamento.

Abbiamo davanti un percorso impegnativo, e dobbiamo farlo insieme.

Vale per il futuro delle Camere di Commercio e, allo stesso modo, vale per il futuro del nostro territorio in termini di sviluppo economico, occupazione, coesione sociale.

La lunga crisi economica che abbiamo vissuto e nella quale siamo ancora in parte immersi ci ha costretti tutti a lavorare in continua emergenza.

Le imprese, le associazioni datoriali, i sindacati, le istituzioni, le banche: tutti abbiamo dovuto affrontare una quotidianità sovraccarica di problemi, di tensioni, di sofferenze, adeguando missioni e visioni ad una inedita pressione di urgenze.



Credo sia però giunta la stagione in cui si rilancia un comune disegno di sviluppo e di futuro per il nostro territorio, in cui è urgente e possibile rimettere in fila i temi e le azioni in ordine d'importanza e non solo d'urgenza.

La crescita economica, gli effetti della riduzione della finanza pubblica, le difficoltà del sistema bancario, la regolarità del lavoro, i criteri degli appalti pubblici, il sostegno alle imprese locali pur nell'ambito di una globalizzazione che riduce i campi di manovra territorialmente disponibili sono solo alcune delle questioni che abbiamo di fronte.

Il nostro territorio ha una straordinaria storia di relazioni, collaborazioni, capacità di dialogare e fare insieme, ed è a questa caratteristica che deve tanta parte dei suoi successi economici e della sua coesione sociale.



E' su questo che ora dobbiamo lavorare di più e meglio, nel rispetto di un grande patrimonio, di chi l'ha costruito e di chi lo erediterà.

Mi fermo qui con queste considerazioni introduttive, perché la Giornata dell'Economia è, come sempre, una giornata che dedichiamo soprattutto all'ascolto delle voci e delle esperienze che anche in questo senso ci possono offrire indicazioni e stimoli.

Grazie ancora a tutti voi per essere qui, per ciò che ognuno di voi sta facendo e per quello che insieme potremo fare per le nostre imprese e le nostre comunità.

Grazie